

IL PREMIO DEL PAESAGGIO “MOSAICO DI SAN SEVERO”

I nostri ragazzi non conoscono profondamente il paesaggio che circonda le loro esistenze, non ne conoscono le diversità, la sua storia. Attraversano il paesaggio coi treni o con le auto come si attraversa l'aria, e tengono le luci basse dell'attenzione come se ci fosse nebbia. I nostri ragazzi sono in attesa nei bar nelle scuole. Già al penultimo anno della maturità prendono la rincorsa dopo l'ultimo anno spariscono. Altre contrade altre avventure altri paesaggi. Ma anche restare può essere un'avventura forte come una scommessa. Il premio del paesaggio “Mosaico di San Severo” che ad Aprile 2017 sarà alla seconda edizione è stato istituito per tutti gli studenti delle scuole superiori del territorio con tre sezioni: Letteraria, Figurativa, Tecnico Economico - Sviluppo d'Impresa e del Territorio, per far meglio immergere i nostri ragazzi nel loro paesaggio, imparare a conoscerlo, farglielo amare. Affinché dopo le loro partenze e ripartenze possano tornare. Sarebbe bello rivederli sempre, come se di colpo tanti nostri figli ci crescessero intorno, aprissero nuove strade; togliessero gli assedi che noi non siamo riusciti a togliere.

E.F

LA CORRUZIONE DEL PAESAGGIO

Andrea Di Consoli

(a E. F e F.M.)

Cari amici di San Severo,
Noi invecchiamo anche a seconda del mondo [...]

Aspetti quali la lucentezza degli occhi,
La profondità delle rughe,
I rilievi del corpo e il tremore delle mani
Sono determinati in gran parte da esso, Dal Paesaggio
(E viceversa)

[Il concetto profondo di Corruzione,
Di farsi attraversare,
Di stare dentro, di essere in, fino in fondo in, Nel Flusso]

Tagliarsi le unghie – potare gli alberi
Fumare le sigarette – i tubi di scappamento delle auto
Concimare i terreni – cibo, nutrimento, integratori alimentari
Costruire muri – *bannare*, ordinare, marcare le distanze
Fabbriche – Grossi incarichi, progetti complessi
Ristrutturazioni e recuperi – creme anti-age, depuranti, lifting
[Eccetera eccetera]

La grande illusione della Storia o,
Ancora meglio, della Tradizione
– L'illusione dei valori *fissi*, dei cerchi degli immaturi utopisti

Il Paesaggio è Eros:
Anche il Petrolchimico è Eros.
Il Paesaggio è Corruzione:
Ogni *intervento* è Corruzione – anche il *design* dei *resort*

Il cammino delle masse della Storia,
E dell'eterna contemporaneità,
In direzione contraria alla Natura
[L'orrore della Natura con la sua perfezione,
la sua armonia, il suo ottuso silenzio – la sua cieca tautologia]

Anche la bella ragazza adolescente di San Severo
Che cammina per strada piena di quell'arroganza
Che dona il sapersi desiderata da tutti gli uomini adulti
Che conoscono il senso del ridicolo, e perciò tacciono,
È intervento sul paesaggio, è Architettura;
Anche le fantasie pornografiche degli uomini dopo i cinquanta,
Le loro fantasie inconfessabili [voltarla, aprirla – essere un Dio di sudore],
Sono progetti urbanistici immaginari che segnano lo Spazio
Al pari di una cunetta, di una rete wireless, di un piano regolatore

Non si conserva niente, nulla è puro:
Anche la Calligrafia è Corruzione, anche la Bellezza [...]
Non a caso la Bellezza finisce sempre in mano ai ricchi,
Che semplicemente sono coloro che hanno più determinazione
– Eros, Disperazione, Vanità – nell'intervenire, nel segnare,
Nel firmare, col proprio vitalismo, lo Spazio

Quello che c'è fuori è quello che c'è dentro:
Che male c'è? Perché è così difficile accettarlo?
Anche la sola, pura presenza è Eros,

Bisogno di segnare, incidere, costruire
- Anche l'odore di sugo alla periferia di Manfredonia è Paesaggio

L'uomo che prende una donna nella controra scrostata di Foggia
E poi fuma una sigaretta osservando il letto sfatto,
Mentre il sole si posa sulla sua taciturna e già infelice soddisfazione,
È come il calore scuro del catrame appena gettato sulla provinciale
Che poi si avvallerà, si sgretolerà, si sbiancherà – e dovrà rinnovarsi

Un seme da sempre è stato portato da qui a lì attraverso gli Oceani,
Le *archistar* influenzano i geometri comunali,
Si sogna in grande e poi si è costretti a risparmiare [piccoli budget],
Nelle ferramenta ci sono attrezzi tedeschi e cinesi,
I pomodori sono una scoperta relativamente recente,
Anche i piccoli paesi cambiano ogni giorno, ecc.
Nulla nasce come Tradizione pura del qui,
Ma come Deviazione, Desiderio intoppato, Innesto

L'INVENZIONE DELLA TRADIZIONE

Il Paesaggio è Eros e Morte percepita, superata secondo dopo secondo
[Si fa tutto questo lì, nel Paesaggio, per deviazione di desiderio sessuale]
E fa paura, perché continuerà in eterno, finché ci sarà vita,
E noi non ci saremo, per questo motivo si dice “è male”, “non sta bene”:
E perciò noi sempre “Diamo buoni consigli quando
Non possiamo più dare il cattivo esempio...”

La pornografia delle cave abusive,
La pornografia della cementificazione senza regole,
La pornografia dei dettagli abitativi dissonanti,
La pornografia delle grandi industrie sul mare,

La pornografia delle discariche abusive,
La pornografia dei depuratori che non funzionano,
La pornografia delle periferie *brutte*
[Pure, la verità della pornografia,
Il bisogno profondo di immaginazione pornografica, ecc.]

Si ristruttura il passato solo per sedurre ancora una volta,
Come la donna matura che ricorre alla chirurgia plastica
Non per Ideale di Bellezza, ma per bisogno di seduzione,
Per essere ancora guardata con desiderio, camminando, dai giovani

Il poeta non sta di là, non difende nulla – è nel Flusso.
Fa sorridere quando è fermo e solo
Ed escluso dalla vita *così com'è* sulla guglia più alta
E legifera su Bellezza, Bene, Ideale.
Il poeta ha bisogno di alberi tagliati per pubblicare i suoi libri,
Di marmi estratti dalle cave per incidere una lapida solenne,
Di transenne comunali quando legge i suoi versi
Esibendo il suo corpo caldo di sangue
E tenendo d'occhio il pubblico contratto, ovvero
Le più belle gambe accavallate della platea
[Tutto questo è Corruzione, è Flusso – è Paesaggio]

La realtà è bellissima, perché la realtà siamo noi,
Anche quando siamo sul punto di essere sostituiti dai barbari [...]

*

Il battito d'ali si è fermato
all'ottavo piano del grattacielo.

Sarà per la quiete domenicale o
la pace per la meta raggiunta
ma la luce appare più spessa, quasi irridente
in questo sorvegliatissimo intrico di guglie.

Da quassù la città, in fondo,
non è poi tanto grande come sembrava.
Nemmeno i suoi memorabili ponti
riescono a suscitare parole che sappiano
di eternità.

Un'altra, violata città alla fine del mondo.
Un pedinamento estenuante eppure concluso
nella penombra del corridoio verso l'uscita.

A questo punto nel riassunto della storia
vera e segreta della mia vita.

Alcamo, ottobre

Il fumo dei falò fluttua esitante
sopra le statue in pietra del viale.
Una vanessa dalle ali screziate
si libra a pelo d'acqua sullo stagno
inscenando una danza di avvicinamento.
C'è una sorta di statica eclisse,
di luce contratta sulle foglie degli alberi
e sugli archi dell'ingresso.
Una luce ambrata che accoglie e strania
lo sguardo del visitatore.
Ma non sarà solitudine la sua,
bensì vivida presenza
quando scoprirà di essere affiorato
nell'autunnale prospettiva di un quadro
rimasto a lungo sotto le palpebre.

Novilunio

Anche stasera la mia pagina
è una sala d'aspetto periferica:
luci basse e nessuno in attesa.
La abito, in alternativa, con orari
e percorsi, piani per lasciare questa casa
in cui i rumori notturni
non sono più famigliari.
Non è la fine, nè una muta resa.
È forse il desiderio di iniziare
un'altra specie di tempo,
un novilunio che sappia rimuovere
una stagione, questa, vicina allo zero.

A San Severo

Avverti il buio marino della collina
che scende e spina la grande piana
di San Severo e pare la terra toscana
fissa nella memoria, nella infinita giostra
che consuma le ultime ore serali.
Ed è una corsa tra i remoti
filari allineati nella secca
proda del sole, con la sapienza
antica che indicava il tragitto,
la speranza, ma di quel grumo
di suoli rimane il rosso disteso
di questa campagna fiera
del suo strenuo abbraccio.

I lastroni abbruniti di S. Severo

La terra nera si stende in una diagonale piana
che tocca il cielo, la vedo ai piedi della collina
dove Federico II consegnò gli anni a Dio.
la terra nera è sposa della distesa
di ulivi che si specchiano come vene di lava
o anime conflitte dal dolore. E vivono nei lastroni
abbruniti che la pioggia rende
luccicanti come i lumi dei defunti che assediano
le chiese di S. Severo. Pregano la Madonna

Nera del Soccorso i vecchi convocati
dalla fede, che dona alla morte il pianto dolce
della comunione antica, un sollievo bianco
nella città assiepata dal respiro del grano.
La gente dell'antica terra regge nelle labbra
una faticata divina campagna e dicono
del vino nelle cantine sprofondate e mute
che paiono la benedizione
della gioia, una intimità sacra e segreta.
È S. Martino e nella profondità delle voci
che giungono c'è il sereno dell'anima,
c'è il cammino gocciolante del tempo e tremo
per le cieche fughe dei giovani
che partono con questo treno rapido
del mattino nella fretta di un congedo.

Veduta n. 1

la piana del Tavoliere si estende
a perdita d'occhio,
e trattiene le lacrime a stento,
solo per dignità,
alla mercé del capitalismo.

Veduta n. 2

il grano duro
è un filone d'oro
con delle macchie di papavero,
rosso sangue,
di lavoro nero,
sottopagato, sottovento
e sottomesso
al prezzo da pagare
pur di tirare a campare.

Veduta n. 3

a volte
non tira un filo
di vento
e di voce.

nessuna novità:
stiamo tutti a guardare
come se non
facessimo parte
del paesaggio,
come se la nostra ombra,
la nostra presenza omertosa,
non andasse ad ingrigire
la luce
sotto il più largo cielo del mondo,
come se la nostra preghiera
per la grazia della terra
non contasse
che passi.

Veduta n. 4

i monti, tra noi e l'orizzonte,
l'orizzonte futuro,
sono figli sembrando padri
della terra.
in essi si scopre,
per chi lo vuole scoprire,
il profilo
di Giuseppe Di Vittorio
idealmente chino a seminare
e a ricordare
che la memoria
è nei semi
di grano, di pomodoro,

e nella terra,
nostra amara,
e pure degli altri,
che la fanno dolce
come il fianco di una collina,
del Subappennino dauno,
o sotto l'ombra
di un ulivo contorto
come i noccioli delle questioni
- meridionali? solo? -
raccolti in una chiusa.

Veduta n. 5

Il declivio si accentua col crescere
della distanza della ribalta
quando basterebbe dire
solo la pace,
la pace della terra.

PREMIO DEL PAESAGGIO “MOSAICO DI SAN SEVERO” PRIMA EDIZIONE 2016

VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE RISERVATA
ALLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

PER LA SEZIONE LETTERARIA

- *La bambina fiore*, Martina Vincitorio, Liceo Classico “*Checchia Rispoli*”

Per la SEZIONE FIGURATIVA

- Simone Clema, Liceo Artistico “*Enrico Pestalozzi*”

Per la SEZIONE TECNICO-ECONOMICA-SVILUPPO D’IMPRESA (*ex aequo*)

- *Itaca*, Iacopo Incoronato, ITES “*A. Fraccacreta*”, Antonio Vocale, ITAS “*Michele Di Sangro*”
- *Le meraviglie del Mosaico*, Roberta De Seris, Rebecca Tancredi, Mariachiara Guida, Alessio Palumbo, Miriam Petrillo, Flora D’Addario, Anna Iuliani, Daniela Ardito, Carmela Saraceno, ITES “*Angelo Fraccacreta*”

Menzione fuori concorso

- *Video Via dalle Luci - 05 Novantotto*, Michele Pistillo, Matteo Manocchia, ITES “*Angelo Fraccacreta*”

PREMIO DEL PAESAGGIO MOSAICO DI SAN SEVERO 2016

Guido de Rossi, avvocato - *Giovanni Di Capua*, architetto - *Vittorio Russi*, storico di Capitanata

PREMIO SPECIALE DEL PAESAGGIO MOSAICO DI SAN SEVERO 2016

Andrea Di Consoli, scrittore

GIURIA DEL PREMIO

Francesco Miglio, Sindaco di San Severo e Presidente della Provincia di Foggia

Tiziano Broggiato - Vincenzo Chirò - Pietro Di Terlizzi - Loretto Rafanelli

COORDINAMENTO E SEGRETERIA

Fabio Mucilli - Enrico Fraccacreta - Raffaele Niro

A partire dall’edizione 2017 il Rotary Club di San Severo prende in adozione
la Sezione Tecnico-Economica - Sviluppo di Impresa e del Territorio



Metamorfosi paesaggistica
Simone Clema

